



Gloria ha scritto dalla Cina...

Martedì 14 settembre 2010, 17:19

Prima di partire credevo di sapere, a grandi linee, ciò che pensavo mi aspettasse. Dopo ore ed ore di *orientations* con AFS e ricerche su google, pensavo di non aver più problemi a rispondere alle innumerevoli domande di professori amici e familiari su ciò che avrei vissuto.... Ma ora sono qui a Fuzhou, dall'altra parte del mondo, e queste poche ma intense tre settimane hanno rivoluzionato del tutto la mia concezione di quello che realmente è la Cina.

Penso di poter dire di distinguermi ormai da un normale turista di passaggio che arriva sul posto, scatta qualche foto ricordo, e poi, dopo qualche giorno, torna a casa. Per me è diverso: qui c'è la mia nuova famiglia e vado alla mia nuova scuola con i miei nuovi compagni di classe. La Cina mi ha colta di sorpresa. Pensavo che avrei vissuto esattamente come una normale studentessa cinese, ma, in questi giorni di permanenza, mi sono resa conto che questo non sarà mai possibile, perché per i miei ospiti resterò sempre una "onorevolissima" straniera e verrò sempre trattata con particolare riguardo rispetto agli altri. Nonostante ciò sono intenzionata ad impegnarmi nello studio quanto i miei compagni di classe fanno ogni giorno e a fare tutto ciò che è nelle mie capacità.

Vivere a scuola durante la settimana è un'esperienza che segna ancora più a fondo, perché si è costantemente a contatto con ragazzi della mia età e sono anche più indipendente in tante cose, come nel lavarmi i vestiti o nel decidere cosa e quando mangiare. Nel week-end sto con la mia famiglia e non esco mai la sera con gli amici come prima in Italia. Può sembrare strano, ma non sento la mancanza del tempo libero che avevo prima di venire in Cina perché ora le mie priorità sono del tutto cambiate. Ora la cosa che più conta è imparare il cinese e dare il meglio in tutte le attività che sto seguendo, come biologia, computer, arte o musica. Finalmente posso dire di aver riacquisito una quotidianità in quello che faccio, anche se ancora non mi sento come a casa. In sintesi so quello che mi aspetta e quanto dovrò faticare e sono pronta per affrontare tutto ciò.

Mi sembra quasi inutile dire che sono immensamente grata ai miei genitori, ai miei insegnanti, all'Associazione Intercultura e allo sponsor (fondazione CRT) che mi hanno permesso di vivere questa straordinaria esperienza perché credono in me.